

Andrea Tomasini

*Un documento ‘inedito’ della prima metà
del IX secolo dal dossier di Ragimberga
e Pietro di Niviano*

Abstract

The original of a document previously known only through a partial and highly inaccurate transcription made in the first half of the 19th century by local scholar Francesco Nicolli has been found in the rich archive of Sant’Antonino of Piacenza. It is a deed of exchange, dating back to the first half of the 9th century and belonging to the more extensive and well-studied dossier of the *sculdassius* Peter of Niviano. Starting from the new edition of the document, relating to Raginulf, father of Ragimberga, Peter’s wife, it has been possible to reconstruct the continuity of land strategies and the creation of a social network prior to the appearance on the scene of Peter of Niviano. Furthermore, the inclusion in the dossier of other private documents from the 10th century, not taken in consideration until now, highlights the central role of women both in the transfer of property and in improving their position within the local elite.

Keywords

Early Middle Ages; Carolingian Italy; Piacenza; Gender Studies; Social Networks

Andrea Tomasini, Università degli Studi di Padova, andrea.tomasini.1@phd.unipd.it, 0009-0003-3248-592X

ANDREA TOMASINI, *Un documento ‘inedito’ della prima metà del IX secolo dal dossier di Ragimberga e Pietro di Niviano*, «Scribeum», 22 (2025), pp. 31-56, ISSN 1128-5656 (online), DOI 10.6093/1128-5656/12769



Copyright © 2025 The Author(s). Open Access. This is an open access article published by EUC Edizioni Università di Cassino and distributed on the SHARE Journals platform (<http://www.serena.unina.it/index.php/scribeum>) under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License. The Creative Commons Public Domain Dedication waiver applies to the data made available in this article, unless otherwise stated.

Per i preziosi consigli ricevuti in corso di stesura del presente lavoro devo ringraziare il prof. François Bougard e il prof. Gianmarco De Angelis; un ulteriore ringraziamento è destinato alla prof.ssa Maria Cristina La Rocca per i suggerimenti relativi al tema dell'uxorilocalità.

I. Breve profilo del dossier

Presso l'Archivio capitolare di S. Antonino di Piacenza si sono conservate oltre trenta pergamene dei secoli IX e X relativi alla località di Niviano, odierna frazione di Lugagnano val d'Arda, situata all'imbocco delle vallate appenniniche a sud della città. Si tratta del più ricco dossier documentario altomedievale conservato negli archivi ecclesiastici piacentini e con un protagonista che le fonti restituiscono con molteplici appellativi: Pietro, abitante in Niviano, figlio di Paolo, sculdascio, detto lo Spoletino; oppure, più semplicemente, Pietro di Niviano.

Il primo ad aver messo in luce questo personaggio fu Vito Fumagalli, il quale gli riservò una sezione dedicata nella sua più ampia ricerca sulla circoscrizione dei *finis Castellana*, pubblicata nel 1968¹. A catturare l'attenzione dello storico fu il gran numero di documenti nei quali Pietro si impegnò da solo, o affiancato dalla moglie Ragimberga, ad acquisire una serie di lotti fondiari, in particolar modo vigneti, situati in Niviano. Nonostante si trattasse di piccole parcelle di terreno, dalla somma di tutte queste operazioni risultò la creazione di un assetto proprietario compatto, costituente la pietra angolare sulla quale la coppia tentò di costruire la propria fortuna per emergere dai ranghi della società locale, tentativo segnalato dal matrimonio tra Adelberga, unica figlia di Pietro e di Ragimberga, e il franco Eto, figura che Fumagalli riuscì a ricondurre in maniera convincente alla famiglia dei Supponidi². Attraverso l'analisi dalle fonti edite in precedenza da Ettore Falconi, Fumagalli riuscì poi a percorrere a ritroso le orme di questa catena documentaria sino alla prima metà del IX secolo, a partire da due carte relative a Raginulfo, padre della suddetta Ragimberga e suocero di Pietro³.

¹ FUMAGALLI 1968, pp. 25-31.

² *CbLA*², LXVII, n. 1 (895 maggio 4, Niviano). Sulla identificazione di Eto come membro della famiglia Supponide vedi FUMAGALLI 1968, pp. 28-31.

³ Si rimanda all'edizione prodotta da Falconi e consultata da Fumagalli, *Le carte più antiche*, n. 11 (832 settembre 28, Mariano); n. 21 (844 settembre, Niviano). Entrambi i documenti sono stati poi editi nuovamente in *CbLA*², LXIV, n. 12 (832 settembre 28, *Morriano*); n. 28 (843 settembre <24-30>, Niviano).

A quasi trent'anni di distanza dal lavoro di Fumagalli, il dossier di Pietro di Niviano è stato studiato e in larga parte edito da François Bougard nell'articolo *Pierre de Niviano, dit le Spolétin, sculdassius, et le gouvernement du comté de Plaisance à l'époque carolingienne*. Come suggerisce il titolo, in questo caso la trattazione è interamente concentrata sulla figura di Pietro, sul suo ruolo di sculdascio e sulle vicende di natura politica che interessarono il comitato piacentino nell'ultimo quarto del IX secolo. Sono stati così individuati 28 documenti, databili dal giugno 878 all'agosto 919, alcuni dei quali già pubblicati da Ettore Falconi, ma in buona parte inediti e dati per la prima volta alle stampe in questa occasione. Rimasero così esterni all'analisi di Bougard i documenti riguardanti Raginulfo individuati da Fumagalli: il punto di avvio della ricerca è, in questo caso, il matrimonio tra Pietro e Ragimberga⁴.

Grazie allo studio dei nuovi documenti, unito al confronto con altre figure note e titolari della carica di sculdascio⁵, Bougard è riuscito a interpretare sotto una nuova lente la sfaccettata figura di Pietro: non fu tanto il possesso dell'ufficio pubblico a essere determinante nelle sue strategie di elevazione e promozione sociale, ma, piuttosto, furono gli oculati investimenti fondiari a permettergli di instaurare una vicinanza e delle relazioni con alcuni tra i più importanti esponenti del contesto locale, alcuni dei quali di provenienza transalpina⁶.

Rispetto all'analisi di Fumagalli, che si conclude con la sopracitata unione tra Adelberga ed Eto nel maggio 895, Bougard ha proseguito oltre, includendo altri sei documenti, tra cui il testamento dello stesso Pietro e tre atti di X secolo⁷. Da questi ultimi apprendiamo il destino delle proprietà progressivamente accumulate da Pietro e da Ragimberga, le quali furono prima cedute dalle loro nipoti all'arcidiacono Donnino nel giugno 919 e, a qualche mese di distanza, vendute dallo stesso a Raginerio, vassallo imperiale e fratello del vescovo Guido di Piacenza⁸.

La prosecuzione nei primi anni Duemila della seconda serie delle *Chartae Latinae Antiquiores* ha poi consentito di editare quasi tutta la documentazione

⁴ *ChLA*², LXV, n. 26 (878 giugno, Niviano).

⁵ BOUGARD 1996, pp. 300-304. Si fa riferimento soprattutto alle figure di Folcwin di Rankweil per il IX secolo e di Flamberto di Verona per il X secolo.

⁶ Una lista di alcune delle persone che sottoscrivono frequentemente negli atti relativi a Pietro di Niviano è presente in MANCASSOLA 2017, pp. 72-73.

⁷ *ChLA*², LXVII, n. 15 ([898] aprile 30, Niviano); BOUGARD 1996, n. 26 (902 maggio 28, Niviano); n. 27 (919 giugno, Piacenza); n. 28 (919 agosto, Piacenza).

⁸ Per un profilo di Raginerio, vassallo imperiale e futuro conte di Piacenza, si rimanda a BOUGARD 1989, pp. 19-21 e a BOUGARD 2008, pp. 59-61.

custodita in S. Antonino⁹ e, altresì, di correggere su alcuni punti il precedente lavoro di Bougard. Sulla base di tali riletture ha operato Nicola Mancassola, che nelle sue due monografie sulla piccola proprietà fondiaria e sugli ufficiali pubblici minori del territorio piacentino ha a sua volta dedicato spazio alla figura di Pietro di Niviano¹⁰.

In linea con le analisi sviluppate da Fumagalli e Bougard, Mancassola ha posto la sua attenzione soprattutto sulle operazioni fondiarie effettuate nei decenni tra l'878 e l'898, individuando due distinte fasi: la prima corrispondente al momento in cui lo sculdascio agì soprattutto di concerto con la moglie Ragimberga (giugno 878 - ottobre 886); la seconda relativa al periodo durante il quale fu invece Pietro il principale attore protagonista della scena documentaria (giugno 887 - aprile 898)¹¹; tuttavia, come si avrà modo di leggere in seguito, si ritiene piuttosto che in questa seconda fase i due coniugi agirono separatamente, vista la presenza di negozi giuridici relativi al solo Pietro o alla sola Ragimberga. Inoltre, grazie agli accertamenti compiuti sull'atto di vendita riguardante la cessione dell'intero patrimonio di Pietro a Vitberto, datato inizialmente all'8 aprile 882, ma posticipato al medesimo giorno dell'anno 897¹², Mancassola ha ipotizzato possa trattarsi non di un'effettiva vendita, ma, piuttosto, di un prestito dissimulato in concomitanza con la prossima partenza di Pietro per una spedizione militare nell'Italia centrale¹³.

2. Il documento sfuggente, i suoi protagonisti e le sue comparse

Giungiamo così a introdurre un nuovo documento 'inedito' – un atto di permuta, per la precisione –, emerso nel corso dei lavori preparatori all'edizione delle carte piacentine per il X secolo e del quale si restituisce l'edizione come integrazione alla seconda serie delle *Chartae Latinae Antiquiores*. L'aver infatti presentato, seppur sommariamente, il contenuto dei principali studi e edizioni

9 I documenti custoditi in S. Antonino sono stati editi tra il 2003 e il 2005 nei volumi *ChLA*² dal LXIV al LXVII. Inoltre, altri quattro atti custoditi nella basilica sono stati pubblicati nel 2019 nel volume *ChLA*², CXVII, n. 20 (810 agosto 12); n. 21 (825 novembre, Piacenza); n. 22 (<843-847>); n. 24 (<851-866>, Piacenza).

10 MANCASSOLA 2013, pp. 91-102. Le riflessioni qui contenute sono poi più ampiamente sviluppate nel capitolo dedicato agli sculdasci in MANCASSOLA 2017, pp. 49-76.

11 *Ibidem*, pp. 57-58.

12 BOUGARD 1996, n. 6 (882 aprile 4, Niviano), in seguito edito in *ChLA*², LXVII, n. 4 ([897] aprile 4, Niviano).

13 Altre possibili interpretazioni sull'epiteto Spoletino sono presentate in BOUGARD 1996, p. 299.

su Pietro di Niviano rappresenta un passaggio fondamentale per la contestualizzazione di quest'ultimo negozio giuridico e, più generale, per una parziale rilettura del dossier stesso.

Innanzitutto, riguardo al documento oggetto del presente saggio, va chiarito che questo fu già pubblicato parzialmente nel 1833 da Francesco Niccolli nell'appendice del suo secondo volume sull'analisi etimologica di alcune località comprese nei ducati di Piacenza, Parma e Guastalla¹⁴. Tuttavia, la trascrizione effettuata dall'abate di Fiorenzuola copre una porzione minima e nemmeno completa della permuta, essendo questa annotata con diverse lacune non dipendenti dal suo stato di conservazione; inoltre, non sono fornite informazioni dettagliate né sulla sua collocazione – è indicata solo la provenienza dall'Archivio di S. Antonino – e nemmeno sulla sua datazione, che è posta genericamente al X secolo. La pergamena risulta infatti acefala dell'intera sezione protocollare e, parimenti, sul *verso* non riporta alcuna annotazione di età medievale o del canonico Giovanni Vincenzo Boselli, che sul finire del XVIII secolo operò una prima complessiva riorganizzazione e datazione del materiale archivistico della basilica. Gli unici appunti presenti sul dorso sono della mano dello stesso Niccolli, che, con ogni probabilità, li vergò nel momento in cui effettuò la trascrizione per la sua appendice documentaria.

Nonostante sia assente un qualsiasi riferimento alla catalogazione operata dal Boselli, la pergamena fu posta nella busta 60 dello scaffale D¹⁵, ove rimase sino all'ultimo e attuale riordino, avviato sul finire degli anni Settanta del secolo scorso dall'allora direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza Piero Castignoli. Anche in questo caso la permuta si rivelò sfuggente al nuovo tentativo di inquadramento cronologico, venendo ulteriormente postdatata tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo e collocata al numero 577 della busta 4 del fondo Diplomatico, Atti privati.

Escludendo la già citata acefalia e la presenza di alcune chiazze di umidità diffuse nelle prime righe – restituibili unicamente con l'ausilio della luce di Wood –, il resto della pergamena è però chiaramente leggibile, inclusa la *completio* notarile, omessa da Niccolli, che già in sé fornisce un primo indizio sulla datazione. Il documento fu realizzato dal notaio Gariberto, redattore di altre tre carte tra il febbraio 835 e l'aprile 849 presso le odierne Niviano e Roveleto

¹⁴ NICOLLI 1833, n. IV (X secolo), pp. 177-178.

¹⁵ La serie D conteneva circa 4324 pergamene, da privilegi imperiali e pontifici ad atti privati. La busta 60 comprendeva alcuni documenti datati tra il 1205 e il 1299, vedi *Le carte più antiche*, pp. XI-XXII, in particolare p. XIV.

Landi¹⁶. La sua *completio* risulta del tutto peculiare per via dell'*exordium* con il verbo *scripsi* prima del pronome personale. Altrettanto ben riconoscibile è la sua grafia: una corsiva fluida, dritta e ben allineata sul rigo, dal *ductus* spigliato ma regolare entro cui convivono armoniosamente elementi grafici di tradizione antica (le *c* alte e crestate, le *e* con occhiello strozzato) e caratteri tipici del nuovo alfabeto carolino (tra cui le morbide *a* di forma onciale e le *d* con asta dritta e ispessita al vertice), improntata a un uso assai sobrio di abbreviazioni e legature¹⁷. Tuttavia, se confrontata con le carriere di alcuni notai piacentini attivi nel IX secolo, l'attività di Gariberto non appare particolarmente estesa¹⁸; pertanto, basandosi su queste considerazioni, la *chartula commutationis* potrebbe essere stata realizzata o in una fase compresa tra i due estremi cronologici, o in un momento precedente il febbraio 835, oppure ancora in seguito all'aprile 849. Del resto, al fine di circoscrivere il periodo di redazione, non appare dirimente la frequente giustapposizione del termine *conveniencia* a *cumudacio* che la carta presenta; nel piacentino – non diversamente da altre aree del *Regnum*¹⁹ – troviamo infatti diversi casi tra l'VIII e il IX secolo in cui i due termini compaiono insieme in un atto di permuta²⁰.

Torniamo però alla parte superiore della pergamena, nella quale sono rivelati gli attori dell'azione giuridica: da un lato Raginulfo, residente in Niviano, dall'altro i coniugi Rangher e Agitruda, agenti con il consenso del gastaldo Teutperto²¹.

16 Nell'anagrafe dei notai piacentini in *ChLA*², LXXI, p. 13 figura sotto il nome di *Garibertus* <II>; gli atti da lui rogati sono editi in *ChLA*², LXIV, n. 28 (843 settembre <24-30>, Niviano); n. 32 (849 aprile 19, Niviano); LXVIII, n. 21 (835 febbraio 12, Rovereto). La datazione topica dell'ultimo tra questi atti è *Rovereto*, che Mancassola propone di identificare come una località scomparsa e appartenente ai *finis Castellana*, vedi MANCASSOLA 2017, p. 209. Tuttavia, a fronte di un'analisi estesa alle evidenze documentarie di IX e X secolo, la località *Rovereto*, o *Robereto*, appare piuttosto situata nella pianura a sud di Piacenza, rendendo valida l'identificazione con l'attuale Roveleto Landi.

17 Per una descrizione più estesa sulle competenze grafiche di *Garibertus* <II> si rimanda alle descrizioni elaborate prima da Cristina Mantegna e in seguito da Paola Degni rispettivamente in *ChLA*², LXIV, n. 28 (843 settembre <24-30>, Niviano) e in *ChLA*², LXVIII, n. 21 (835 febbraio 12, Rovereto).

18 Si considerino soprattutto le carriere dei notai *Adelbertus* <V>; *Amelpertus*; *Gausus*; *Leo* <VII>; *Rotarius* <II>; *Savinus* <I>; *Ursinianus* <II>; *Vualcarius*, presenti in *ChLA*², LXXI, pp. 12-15.

19 BOUGARD 2013, pp. 67-69.

20 *ChLA*, XXVII, n. 826 (770 dicembre 12, *Tevolariolo*); *ChLA*², LXIX, n. 19 (867 febbraio 25, Valmozzola); n. 28 (874 maggio 7, Pomaro).

21 Sulla partecipazione del gastaldo Teutperto in questo scambio si rimanda alle considerazioni elaborate nell'introduzione dell'atto di permuta qui pubblicato.

Se per la coppia si tratta della prima e unica attestazione nella documentazione piacentina, questo non è il caso degli altri due nomi. Raginulfo è infatti il già menzionato padre di Ragimberga, moglie di Pietro di Niviano e presente in altri due atti della prima metà del IX secolo: il primo, datato al settembre 832, è il dotalizio che Raginulfo produsse in favore della moglie Alperga, alla quale destinò la quarta parte dei suoi beni nei *finēs Castellana*; il secondo, realizzato sul finire del settembre 843, è la donazione ricevuta da suo fratello Suniverto che, in punto di morte, cedette a Raginulfo tutti i beni situati in Niviano e in precedenza ereditati dalla loro defunta madre Domnola. Dopo questa attestazione, segue il silenzio, interrotto fugacemente nel giugno 878 dal dotalizio di Pietro di Niviano a Ragimberga, nel quale si ricorda l'avvenuta morte del padre della sposa²².

Tutte le attestazioni legate al gastaldo Teutperto sono invece successive alla seconda metà del secolo. Di provenienza alamanna, egli è tra gli astanti al placito svoltosi a Morignano nell'agosto 854, nel quale fu chiamato a giudicare la controversia sorta tra le pievi di S. Pietro di Varsi e di S. Maria di Fornovo sulla riscossione delle decime provenienti dall'odierna Spiolla, nel comune di Valmozzola. Teutperto non è però attestato in un procedimento giudiziario, tenutosi tra l'843 e l'agosto 854 a Gropparello, che costituì il precedente della vicenda; tuttavia, come lui, anche gli altri gastaldi presenti a Morignano furono assenti in quell'occasione²³; compare nuovamente quasi trent'anni dopo – in questo caso senza più la qualifica di ufficiale pubblico – quando, insieme con la moglie Riccarda, figura quale autore della vendita di un terreno a Pietro di Niviano sito nella medesima località. Infine, apprendiamo della sua morte l'estate seguente in un documento con protagonista Ragimberga, la quale acquisì degli appezzamenti in diverse località di Niviano, alcuni dei quali confinanti con i terreni degli eredi di Teutperto, «qui fuit gastaldio»²⁴.

Più oscura è invece la provenienza di Rangher e Agitruda, per i quali è forse lecito supporre un'origine o una discendenza transalpina²⁵. Oltre ai rap-

²² Sulle prime attestazioni di Raginulfo vedi *supra* nota 3. Il dotalizio di Pietro a Ragimberga è invece edito in *ChLA*², LXV, n. 26 (878 giugno, Niviano).

²³ *Placiti* 1955, n. 59 (854 agosto 25, *Morignano*). Nel testo di questa *notitia iudicati* è contenuta la memoria della precedente assise giudiziaria svoltasi a Gropparello, la cui datazione *post quem* è dedotta dalla presenza del conte piacentino Wifred I, vedi BOUGARD 1989, p. 16.

²⁴ *ChLA*², LXV, n. 32 (881 febbraio 28, Niviano); n. 33 (881 settembre <24-30> settembre, Niviano); n. 38 (882 agosto, Niviano).

²⁵ Il nome Rangher, o nelle sue versioni alternative Renger, Rantger e Rantgerus, non sembra trovare altri riscontri nel *Regnum Italiae*, fatta eccezione per il necrologio del monastero di S. Giulia di Brescia, vedi *Libri mem. N. S.* 4, p. 287. Questo nome è però meglio attestato nell'area alamanna

porti intrattenuti con l'alamanno Teutperto, altri indizi verso questa proposta sono le *manufirmationes* dei testimoni franchi Gheraldo e Liutardo, apposte alla versione dell'atto prodotto dai coniugi, e la menzione di Fredeverga e Giseltruda, zie di Agitruda, i cui nomi richiamano una possibile provenienza da oltralpe.

Proprio attraverso un precedente atto di vendita stipulato con le suddette parenti, Agiltruda entrò in possesso della proprietà che fu scambiata con Raginulfo, ossia un vigneto dell'estensione di circa 420 metri quadrati, situato in Niviano²⁶. In cambio, Raginulfo corrispose la medesima quantità di beni, ma suddivisa in tre appezzamenti distinti, tutti in Niviano: una vigna nella località di Le Valli, non distante dal torrente Arda²⁷, e due terreni, uno di questi adiacente alla casa della stessa Agitruda.

Soffermiamoci ora nello specifico sui confini dei terreni permutati, i quali forniscono le informazioni più precise per stimare la datazione del documento.

Lo stesso terreno situato nei pressi dell'abitazione di Agitruda aveva ai suoi estremi una vigna appartenuta al defunto Rosperto di *Fossate*, la cui menzione costituisce il termine *post quem* dell'atto di permuta. Egli era infatti ancora in vita sul finire del settembre 843, quando sottoscrisse con il *signum manus* la già citata donazione di Suniverto in favore del fratello²⁸: che questo terreno ceduto ai coniugi sia giunto a Raginulfo proprio tramite quell'offerta?

Nel caso del termine *ante quem*, questo è fornito dai confini dell'appezzamento ceduto da Rangher e Agitruda, tra i quali figurano gli eredi del defunto Auperto. Si tratta, con ogni probabilità, dello stesso personaggio attestato in vita sempre nella donazione di Suniverto, e che in un atto prodotto nell'aprile dell'849 da suo figlio Alperto è invece indicato con la specificazione «bone memorie»²⁹.

Gli stessi eredi di Auperto, sebbene non citati nel testo della permuta, sono però presenti nelle sottoscrizioni. Tra i sette testimoni presenti figurano infatti i fratelli Alperto e Gudeverto, che nonostante l'assenza del patronimico sono

all'interno del libro della confraternita di S. Gallo e del libro memoriale dell'abbazia di Reichenau, vedi rispettivamente *Libri mem. N. S.* 9, p. 438 e *Libri mem. N. S.* 1, p. 142.

²⁶ La conversione tra tavole e metri quadri è sviluppata sulle stime esposte in MAZZI 1911, in cui il rapporto tra le due misure di superficie è di circa 1:30.

²⁷ FUMAGALLI 1968, p. 11. La località *Valli* è presente anche in una successiva acquisizione dello sculdascio Pietro, e anche in quest'occasione è indicata in Niviano, vedi *ChLA*², LXVI, n. 11 (886 ottobre, Lugagnano).

²⁸ *ChLA*², LXIV, n. 28 (843 settembre <24-30>, Niviano).

²⁹ *Ivi*, n. 32 (849 aprile 19, Niviano).

identificabili come i figli di Auperto: Alperto è infatti il già ricordato autore giuridico della *chartula obligationis* dell'aprile 849, ed è anche il padre di Andreverto, sottoscrittore di un contratto di livello dell'estate 882 con protagonista Pietro di Niviano³⁰; Gudeverto è invece attestato ancora in vita solamente in questa occasione, mentre la sua morte avvenne in un momento precedente alla stesura del dotalizio di Pietro a Ragimberga, ove, tra i sottoscrittori, compare suo figlio Auperto, omonimo del nonno³¹.

Infine, i restanti sottoscrittori – fatta esclusione per i franchi Gheraldo e Liutardo, non attestati altrimenti – sono Senadore, Nadelberto e Leone di Niviano, anch'essi testimoni in altri documenti già citati del dossier: Senadore è tra i sottoscrittori della *chartula obligationis* di Alperto; Nadelberto figura tra gli astanti alla donazione di Suniverto; Leone di Niviano è, probabilmente, il padre di Leoperto, quest'ultimo presente nel dotalizio di Pietro di Niviano a Ragimberga³². Tutte le sottoscrizioni sono apposte con il *signum manus* da parte del notaio Gariberto, che chiude il testo con la sua posata *completio*.

3. Il dossier di Ragimberga e di Pietro di Niviano: spunti per una rilettura

Dall'analisi qui proposta, la *chartula commutationis* tra Raginulfo e i coniugi Rangher e Agitruda fu realizzata in un momento compreso tra la fine del settembre 843 e la metà inoltrata dell'aprile 849, collocandosi così tra i documenti più risalenti del dossier e fungendo da anello di congiunzione tra i primi due atti con protagonista Raginulfo e la fase successiva, inaugurata dall'unione tra Pietro e Ragimberga.

Da questa permuta apprendiamo non solo che Raginulfo entrò in possesso di un vigneto in Niviano confinante con una sua proprietà – un'operazione, si noti, in linea con quelle che saranno poi effettuate da sua figlia e dal genero –, ma anche che intrattenne rapporti con alcuni esponenti di spicco della società

³⁰ *ChLA*², LXV, n. 37 (882 luglio 19, Niviano). Da questo documento apprendiamo anche della morte di Alperto.

³¹ *Ivi*, n. 26 (878 giugno, Niviano).

³² *ChLA*², LXIV, n. 28 (843 settembre <24-30>, Niviano); n. 32 (849 aprile 19, Niviano); *ChLA*², LXV, n. 26 (878 giugno, Niviano). Vista la diffusione del nome Leone nelle fonti piacentine, possono permanere dei dubbi sulla sua identificazione con il padre di Leoperto. Tuttavia, l'unico altro caso di un individuo a lui omonimo e specificamente legato a Niviano è attestato nella *chartula obligationis* dell'aprile 849, nella quale Alperto, figlio di Auperto, ricevette tre solidi d'argento da tale Leone presbitero, la cui qualifica non lo rende identificabile con il sottoscrittore dell'atto di permuta.

locale. Nonostante l'identità di Rangher e Agitruda sia quasi del tutto oscura, è significativa la menzione del gastaldo Teutperto come consenziente allo scambio, il medesimo che, diversi decenni dopo, vendette insieme alla moglie Riccarda un terreno allo stesso Pietro³³. Non solo, ma anche la presenza tra i sottoscrittori di diversi uomini presenti in occasione della donazione di Suniverto a Raginulfo, unita alla parallela attestazione di alcuni dei loro figli nel successivo dotalizio di Ragimberga, mette in risalto le relazioni sviluppate da Raginulfo dopo che egli entrò in possesso delle proprietà in Niviano appartenute a sua madre Domnola. Si consideri, infatti, che nessuno di coloro che posero il proprio *signum manus* alla donazione di Suniverto e alla permuta con Rangher e Agitruda figura fra i testimoni del precedente dotalizio di Raginulfo ad Alperga³⁴.

Tali riflessioni pongono sotto una diversa prospettiva le successive acquisizioni fondiarie di Ragimberga e di Pietro, a partire da quelle della cosiddetta prima fase, tra gli anni 880 e 886³⁵. Sui 10 documenti di questo periodo appartenenti al dossier, Ragimberga è protagonista in ben 6 casi³⁶. Allo stesso modo, nonostante dall'anno 887 emerga la spiccata centralità di Pietro – complici anche le vicende giudiziarie che comportarono il banno delle sue proprietà e la successiva revoca di esso –, questo non eclissò Ragimberga, la quale continuò ad acquisire terreni in Niviano sino all'inizio del X secolo³⁷.

Le numerose operazioni condotte da Ragimberga, insieme a quelle effettuate in precedenza da suo padre, rivelano il ruolo preminente che ella ebbe all'interno del dossier, il quale non si apre e nemmeno si chiude con Pietro; lo sculdascio rimane una figura centrale nel folto numero di carte relative a Niviano, ma la presenza di un nucleo documentario più antico, legato a Raginulfo e, in seguito, a sua figlia, rivela come la principale linea di trasmissione dei beni fosse quella della famiglia della donna. Non solo, questa considerazione sembrerebbe dimostrare la superiore posizione economica e sociale di Ragimberga rispetto al marito al momento delle loro nozze.

³³ *ChLA*², LXV, n. 32 (881 febbraio 28, Niviano).

³⁴ *ChLA*², LXIV, n. 12 (832 settembre 28, *Morriano*).

³⁵ Vedi *supra* nota 11.

³⁶ *ChLA*², LXV, n. 29 (880 maggio 9, Niviano); n. 33 (881 settembre <24-30>, Niviano); n. 38 (882 agosto, Niviano); *ChLA*², LXVI, n. 1 (883 novembre 30, Niviano); n. 3 (884 aprile 1, Niviano); n. 5 (884 aprile, Niviano). Sono in tutto 4 *chartulae venditionis* e 2 *chartulae obligationis*, nelle quali Ragimberga prestò denaro ai coniugi Stradeverto e Gisemperga e a suo fratello Raginaldo; sulla vicenda vedi BOUGARD 1996, p. 296.

³⁷ *ChLA*², LXVI, n. 32 (892 luglio 15, Niviano); BOUGARD 1996, n. 26 (902 maggio 28, Niviano).

Come ha rilevato Regine Le Jan, tra le caratteristiche ideali di una moglie in età carolingia spiccava per importanza la possibilità di allacciarsi a un gruppo familiare prestigioso, con alleanze e connessioni in grado di rafforzare il potere della famiglia³⁸. Sebbene le valutazioni della storica siano elaborate in riferimento ai più eminenti ceti aristocratici, soprattutto di estrazione comitale, queste sembrano applicabili anche nel nostro caso. Se per Ragimberga la documentazione restituisce numerose informazioni sulla sua ascendenza, ben diverso è invece il caso di Pietro, per il quale siamo a conoscenza unicamente del nome del padre, Paolo³⁹. Potrebbe forse trattarsi dell'omonimo che esercitò la professione di notaio nella vicina Val Ceno⁴⁰ e che fu presente tra i sottoscrittori nel dotazio di Pietro a Ragimberga con la specificazione «qui fuit notarius»; tuttavia, la mancanza di un riferimento esplicito al legame di parentela tra i due non consente di avvalorare oltre questa supposizione. Quello che però emerge è l'iniziale estraneità di Pietro e di suo padre al circuito di conoscenze e relazioni sviluppatesi tra alcuni possidenti fondiari di Niviano, nel quale la famiglia di Ragimberga era invece inserita da decenni. Potrebbe quindi darsi che l'epiteto di Spoletino, ricorrente soltanto in due occasioni sul finire del IX secolo⁴¹, possa effettivamente fare riferimento alla provenienza geografica di Pietro, seppur il termine sia documentato solo in una fase tarda. Non va infatti trascurato il legame che egli tentò di intessere con alcuni membri della famiglia Supponide, la quale ebbe forti connessioni sia con il ducato di Spoleto, sia con il comitato di Piacenza e che potrebbe aver motivato l'arrivo di un qualche loro seguace a nord dell'Appennino⁴².

Un altro elemento segnalante il disequilibrio nella coppia di Niviano è la ricchezza. Se prendiamo in analisi il capitale mobile impiegato singolarmente

³⁸ LE JAN 1999, pp. 66-67.

³⁹ *ChLA*², LXVII, n. 4 ([897] aprile 8, aprile), si tratta dell'unica attestazione in cui Pietro ricorre al patronimico.

⁴⁰ *ChLA*², LXIX, n. 29 (875 febbraio 17, Rugarolo); n. 32 (875 giugno 17, Varsi, chiesa di S. Pietro).

⁴¹ *ChLA*², LXVII, n. 9 (897 dicembre 12, Niviano); n. 15 ([898] aprile 30, Niviano). Oltre a quella qui proposta, sono state fornite altre interpretazioni sulla comparsa tardiva dell'epiteto Spoletino. Tale soprannome potrebbe essere stato acquisito da Pietro in seguito alla sua partecipazione a una campagna militare nell'Italia centrale; oppure dopo al matrimonio di sua figlia Adelberga con un membro della famiglia Supponide. A tal proposito si consideri BOUGARD 1996, p. 299 e BONACINI 2001, pp. 91-93.

⁴² Sui Supponidi, sulla loro affermazione e sulla loro caduta vedere BOUGARD 2006. L'inizio dell'ascesa di questa famiglia nel piacentino è segnato dal matrimonio tra Berta, figlia del conte Wifred I, con Suppone II, dalla cui unione nacque anche il successivo conte piacentino Adalgiso II, vedi BOUGARD 1989, pp. 16-17.

da ciascuno dei coniugi, ecco che la bilancia pende in favore della donna, anche se è bene precisare che, nell'effettuare il conteggio, non si è tenuto conto dell'acquisto per 66 solidi di un massaricio da parte di Pietro, in quanto tale somma fu quasi del tutto ottenuta poco prima tramite l'unica vendita in cui Pietro e Ragimberga agirono insieme, che fruttò a entrambi 60 solidi⁴³. Espunto questo documento, si può rilevare che Ragimberga spese singolarmente 57 solidi e 23 denari, prestando inoltre altri 5 solidi, mentre Pietro acquisì proprietà per un valore complessivo di 13 solidi e 34 denari.

Inoltre, un terzo indizio sulla natura ipergamica dell'unione è dato dalla probabile uxorilocalità della coppia⁴⁴. Sebbene Pietro sia definito residente in Niviano sin dalla sua prima apparizione, in nessun documento si trova un riferimento specifico a una sua dimora, mentre nel caso di Ragimberga sappiamo che ella mantenne un'abitazione di sua proprietà nel villaggio, come segnalato nella datazione topica della *chartula obligationis* dell'aprile 884, recitante «Actum in Niviano casa Raginbergi»⁴⁵. Non solo, ma le prime acquisizioni operate dalla coppia nella prima fase furono diversi lotti fondiari posti in contiguità ad altre proprietà di Ragimberga e adiacenti a quelle dell'ex gastaldo Teutperto⁴⁶. Le proprietà dei discendenti di quest'ultimo saranno poi confinanti con gli otto vigneti acquisiti dalla stessa donna nell'agosto 882, i quali erano a loro volta attigui ad alcuni terreni appartenuti agli eredi del defunto conte Suppone II, all'imperatrice Angelberga e al fisco regio⁴⁷.

L'ultimo aspetto su cui è opportuno soffermarsi è il destino delle proprietà della coppia, ereditate in prima battuta dalla loro unica figlia, Adelberga. Questo nome ricorre all'apparenza solo due volte nel dossier: in occasione del dotalizio che sancì l'unione della donna con il franco Eto e nel successivo testamento di Pietro di Niviano, il quale stabilì che i suoi beni mobili e immobili fossero tripartiti e distribuiti ai poveri, a sua moglie e a sua figlia⁴⁸. In realtà, Adelberga non svanì dalla documentazione, ma contribuì a sua volta alla gestione e all'incremento del patrimonio di famiglia, come segnalato da due ulteriori documenti, databili al secondo decennio del X secolo: il primo è una *chartula venditionis* del luglio 911, nella quale i coniugi Giselberto e Odelberga,

⁴³ *ChLA*², LXVI, n. 33 (892 luglio 15); n. 34 (892 luglio 28).

⁴⁴ Sull'importanza dell'uxorilocalità e della virilocalità matrimoniale tra l'età tardoantica e alto-medievale si rimanda a LA ROCCA 2024, pp. 342-351 e a LE JAN 1995, pp. 334-344.

⁴⁵ *ChLA*², LXVI, n. 3 (884 aprile 1, Niviano).

⁴⁶ *ChLA*², LXV, n. 32 (881 febbraio 28, Niviano); n. 33 (881 settembre <24-30>, Niviano).

⁴⁷ *Ivi*, n. 38 (882 agosto, Niviano).

⁴⁸ *ChLA*², LXVII, n. 1 (895 maggio 4, Niviano); n. 15 ([898] aprile 30, Niviano).

insieme al figlio di prime nozze di lei, Pietro, ricevertero dalla coppia di omonimi Giselberto e Odelberga di Niviano quattro solidi per alcuni terreni situati nella medesima località⁴⁹; il secondo è un *libellus* dell'autunno successivo, nel quale Pietro, uomo libero, richiese in locazione ai suddetti Giselberto e Odelberga di Niviano – presentata nell'atto anche come Adelberga – le proprietà della donna situate presso *Fabrica*⁵⁰, località menzionata anche nei documenti di Ragimberga e di Pietro. Potrebbe forse trattarsi di un'omonimia, come sembrerebbe dimostrare la presenza di Giselberto, e non di Eto, al fianco della donna. Ritengo però che possiamo essere in presenza del secondo marito di Adelberga, ipotesi motivata non solo dall'attività della coppia nell'area di Niviano, ma anche dalla menzione di un certo Giselberto, figlio della fu Ardeverga di *Capeliano*, nell'elenco delle persone che avevano ceduto le loro proprietà all'arcidiacono Donnino, il quale, a sua volta, le vendette al vassallo imperiale Raginerio. Oltre a Giselberto, nella lista compaiono i nomi delle cinque figlie del fu Eto: Marta, Margherita, Liuza, Teuza e Beta⁵¹, la cui presenza compatta e in sequenza sembrerebbe segnalare la provenienza comune dei beni, appartenuti un tempo alla medesima famiglia, prima di essere frazionati e ceduti separatamente. Pertanto, la presenza di Giselberto, apparentemente non motivata da alcun legame di parentela con il defunto con Eto o con le sue figlie, e a prima vista sconnessa da questo insieme, trova la sua ragion d'essere se lo si considera integrato nel gruppo parentale attraverso il matrimonio con Adelberga, o Odelberga, di Niviano.

In seguito a questa vendita si perde ogni traccia delle proprietà appartenute un tempo a Raginulfo, a Ragimberga e a suo marito Pietro. Sembrerebbe, però, che queste siano confluite tra i beni di S. Antonino poco dopo la metà del X secolo, in seguito alla donazione effettuata nel dicembre 952 da Maria, figlia

49 PIACENZA, Archivio Capitolare di S. Antonino [d'ora in poi ACSA], Diplomatico, Atti privati, busta 2, n. 183 (911 luglio 15, Fiorenzuola val d'Arda). Sebbene la pergamena sia particolarmente consunta e risulti difficile la lettura della posizione dei terreni, per la loro collocazione si è tenuto conto della nota terga di fine XI secolo, che riporta l'espressione «Cartula de Niviano», ricorrente sul verso di molte altre carte del dossier in cui furono trattate proprietà appartenenti a quel luogo.

50 ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta n. 186 (912 novembre 2, Castell'Arquato). *Fabrica* è una località scomparsa situata nella val d'Arda, probabilmente nei pressi dell'odierna Vernasca, come indicato in MANCASSOLA 2017, p. 206.

51 Riguardo Beta, potrebbe forse trattarsi di un errore nella trascrizione del più comune nome Berta. Tuttavia, dall'analisi diretta di entrambe le copie autentiche dell'atto di vendita, risulta essere indicato in una il nome Beta; invece, nel secondo caso, non è purtroppo possibile risalire al nominativo della donna a causa di una lacerazione della pergamena, vedi rispettivamente ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 2, n. 198; n. 199 (919 agosto, Piacenza).

del defunto Ermemperto di Gragnano Trebbiense, ai sacerdoti della basilica⁵². Sebbene non vi sia alcun riferimento in questa offerta al vassallo imperiale Raginerio, all'arcidiacono Donnino o ad altre figure già citate, è significativo che, in seguito alla donazione di Maria, Niviano scompaia dalla documentazione dell'archivio ecclesiastico per il resto del X secolo e per la totalità dell'XI⁵³; inoltre, dall'analisi delle note tergalì più ricorrenti e sistematiche – le quali sono indice di un riordino dell'archivio –, risulta che queste furono vergate entro la fine dell'XI secolo, rappresentando il termine entro cui i sacerdoti di S. Antonino entrarono in possesso di quelle proprietà. Infine, è interessante notare come la vendita dell'arcidiacono Donnino a Raginerio sia tradata in due *exemplaria* contemporanei e databili approssimativamente proprio alla metà del X secolo: probabilmente le due carte furono realizzate in parallelo alla donazione effettuata da Maria alla basilica cittadina⁵⁴.

Dalla permuta tra Raginulfo e i coniugi Rangher e Agitruda, passando per nuove testimonianze del X secolo e sino a ora non ricondotte al dossier, emerge un elemento ricorrente: la presenza di numerose donne, agenti singolarmente o di concerto con il loro marito, attive nella gestione del proprio patrimonio. Domnola, Ragimberga, Adelberga, le sue cinque figlie Marta, Margherita, Liuzza, Teuza e Beta, e infine Maria del fu Ermemperto costituiscono il *fil rouge* attraverso cui si è sviluppata la trasmissione delle proprietà e dei relativi *munimina* per oltre un secolo. Tra queste, per intraprendenza e per numero di attestazioni, spicca Ragimberga, che da comprimaria col marito Pietro, assurge al ruolo di protagonista e di figura di riferimento nella ricca documentazione di Niviano.

⁵² ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 3, n. 357 (952 dicembre <15-31>, Piacenza). Maria aveva acquisito in precedenza i beni in Niviano da Martino di Lugagnano val d'Arda e figlio del fu Raginaldo, vedi ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 2, n. 286 (938 giugno, Piacenza).

⁵³ Nel regesto degli atti notarili di XI secolo custoditi in S. Antonino in DEGLI ESPOSTI 2017, pp. 255-278, non vi è nessuna menzione di proprietà situate in Niviano, fatta eccezione per l'atto di permuta qui edito.

⁵⁴ Vedi *supra* nota 51. In entrambi i documenti ricorre l'autenticazione apposta dagli *iudices domnorum regis* Graseberto, Giselberto e Gauso, la cui contemporanea attestazione con questa qualifica è riconducibile alla fase di regno di Berengario II e di suo figlio Adelberto.

Tabella. La struttura del dossier di Ragimberga e di Pietro di Niviano

Numero in ordine cronologico	Tipologia	Documenti editi nelle <i>ChLA</i> ^a e ricondotti al dossier	Documenti editi – o con rinvio o con integrazioni ad altre edizioni – in BOUGARD 1996	Documenti inediti o non ancora ricondotti al dossier
1	<i>Chartula dotaliciorum</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXIV, n. 12 (832 settembre 28, Morriano)	Assente	
2	<i>Chartula donationis</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXIV, n. 28 (843 settembre <24-30>, Niviano)	Assente	
3	<i>Chartula commutationis</i>	Assente	Assente	ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 4, n. 577 (<i>ante</i> 843 settembre <24-30> – <i>post</i> 849 aprile 19)
4	<i>Chartula donationis</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXV, n. 26 (878 giugno, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 1 (878, giugno, Niviano)	
5	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXV, n. 29 (880 maggio 9, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 2 (880 maggio 9, Niviano)	
6	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXV, n. 30 (880 giugno 4, Mignano)	BOUGARD 1996, n. 3 (880 giugno 4, Mignano); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 40	
7	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXV, n. 32 (881 febbraio 28, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 4 (881 febbraio 28, Niviano); integra <i>Le carte più antiche</i> , n. 43	
8	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXV, n. 33 (881 settembre <24-30>, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 5 (881 settembre <24-30>, Niviano); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 45	
9	<i>Libellus</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXV, n. 37 (882 luglio 19, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 7 (882 luglio 19, Niviano)	
10	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ^a , LXV, n. 38 (882 agosto, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 8 (882 agosto, Niviano)	

11	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 1 (883 novembre 30, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 9 (883 novembre 30, Niviano); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 49	
12	<i>Chartula obligationis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 3 (884 aprile 1, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 10 (884 aprile 1, Niviano, <i>casa Ragimbergi</i>)	
13	<i>Chartula obligationis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 5 (884 aprile, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 11 (884 aprile, Niviano); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 53	
14	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 11 (886 ottobre, Lugagnano)	BOUGARD 1996, n. 12 (886 ottobre, Lugagnano); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 55 (<i>sub</i> a. 886 novembre)	
15	<i>Libellus</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 15 (887 giugno 2, Borla)	BOUGARD 1996, n. 13 (887 giugno 2, Borla); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 58	
16	<i>Libellus</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 16 (887 giugno 2, Borla)	BOUGARD 1996, n. 13 (887 giugno 2, Borla)	
17	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 24 (890 maggio 11, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 14 (890 maggio 11, Niviano); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 62	
18	<i>Libellus</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 29 (891 ottobre, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 15 (891 ottobre, Niviano)	
19	<i>Notitia iudicati</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 30 (891[?]ottobre, chiesa di S. Zeno di Lugagnano)	BOUGARD 1996, n. 17 (890/891, Lugagnano); rinvio a BOSELLI 1793, p. 285; <i>Placiti</i> 1955, n. 97; <i>Le carte più antiche</i> , n. 63	
20	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 32 (892 febbraio <21-29>, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 18 (892 febbraio, Niviano)	
21	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 33 (892 luglio 15, Mocomero)	BOUGARD 1996, n. 19 (892 luglio 15, Mocomero)	
22	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 34 (892 luglio 28, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 20 (892 luglio 28, Niviano)	

23	<i>Notitia iudicati</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 40 (893 giugno 15, <i>Gagiano</i> [Gropparello], <i>in prado domni regis</i>)	BOUGARD 1996, n. 21; (893 giugno 15, <i>Gagiano, in prado domni regis</i>); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 69; a <i>Placiti</i> 1975, n. 6	
24	<i>Breve</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVI, n. 42 (IX sec., ultimo quarto)	BOUGARD 1996, n. 16 (<i>ante</i> 890/891 ottobre); edizione di due minute delle sei totali relative a Pietro di Niviano	
25	<i>Libellum dotis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVII, n. 1 (895 maggio 4, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 22 (895 maggio 4, Niviano); rinvio a <i>Le carte più antiche</i> , n. 72	
26	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVII, n. 4 ([897] aprile 8, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 6 (882 aprile 8, Niviano)	
27	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVII, n. 9 (897 dicembre 12, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 23 (897 dicembre 12, Niviano)	
28	<i>Chartula venditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVII, n. 10 (898 gennaio 15, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 24 (898 gennaio 15, Niviano)	
29	<i>Chartula traditionis</i>	<i>ChLA</i> ² , LXVII, n. 15 ([898] aprile 30, Niviano)	BOUGARD 1996, n. 25 (898 aprile 30, Niviano)	
30	<i>Chartula venditionis</i>	Assente	BOUGARD 1996, n. 26 (902 maggio 28, Niviano)	
31	<i>Chartula venditionis</i>	Assente	Assente	ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 2, n. 183 (911 luglio 15, Fiorenzuola val d'Arda)
32	<i>Libellus</i>	Assente	Assente	ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 2, n. 185 (912 novembre 2, Castell'Arquato)
33	<i>Chartula venditionis</i>	Assente	BOUGARD 1996, n. 27 (919 giugno, Piacenza)	

34	<i>Chartula venditionis</i>	Assente	BOUGARD 1996, n. 28 (919 agosto, Piacenza)	
35	<i>Chartula venditionis</i>	Assente	Assente	ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 2, n. 286 (938 giugno, Piacenza)
36	<i>Chartula offerionis</i>	Assente	Assente	ACSA, Diplomatico, Atti privati, busta 3, n. 357 (952 dicembre <15-31>, Piacenza)

Chartula commutationis

post 843, settembre <24-30> – *ante* 849 aprile 19, Niviano

I coniugi Rangher e Agitruda, agenti con il consenso del gastaldo Teutperto, permutano con Raginulfo, residente in Niviano, un appezzamento di terra, in parte coltivato a vigna, in parte gerbido, già venduto ad Agitruda dalle zie Fredeverga e Gisetruda, situato in Niviano, ricevendo in cambio tre terreni posti in Niviano, uno dei quali nella località 'Le Valli', presso il fiume Arda, che misurano complessivamente 14 tavole, la stessa estensione del terreno ceduto dai coniugi.

Originale: PIACENZA, Archivio Capitolare di S. Antonino, Diplomatico, Atti privati, busta 4, n. 577 (già Cassetta D1/ 60) [A]

Sul *verso*, nel senso della scrittura del *recto*, di mano di Francesco Nicolli: «III | Rog. di Gamberto notaio. | Cambio di terre verso l'Arda ed a Niviano luogo | detto Valli.»; nel senso opposto alla scrittura del *recto*, tre aste verticali tagliate da una quarta in diagonale, a cui segue nella riga sottostante la scritta della stessa mano: «S. Antonino.».

Edizione: NICOLLI 1833, pp. 177-178, n. IV (sub. a. X secolo, da «Archivio Collegiale di S. Antonino di Piac.», parziale, da «frammento di una permuta di terre situate a Niviano, non lungi dall'Arda»).

Pergamena rettangolare, ca. 393 × 135 mm. Non rigata. 64 rr. Acefala, di colore giallastro e scritta con inchiostro bruno. Particolarmente consunta nel margine superiore sinistro, dove presenta macchie di umidità, una lacerazione e due fori all'altezza delle righe 3 e 5. Si segnalano inoltre altre tre lacerazioni di minore estensione: la prima presente sul margine inferiore destro; la seconda all'altezza della riga 60; la terza nella *completio* notarile, insieme a dei forellini presso le righe 57 e 59. A causa dell'acefalia non è stato possibile risalire con precisione al momento di stesura dell'atto; tuttavia, tramite il confronto con i documenti noti di mano di *Garibertus* <II> (vedi *supra* la nota 16) si propone una ricostruzione per congettura dell'*invocatio* e, in maniera parziale, della *datatio* cronica. Similmente, anche l'esordio dell'atto è dedotto dalla lettura di diverse permuta piacentine databili al IX secolo, in particolar modo da quelle in cui entrambe le parti contraenti agiscono a titolo personale. Tali documenti sono infatti caratterizzati dall'assenza di qualsiasi riferimento all'arena di derivazione tardoantica (vedi BOUGARD 2013, pp. 69-70) e introducono la sezione dispositiva con l'espressione «placuit atque bona convenit voluntate»; vedi *ChLA*², LXIV, n. 5 (824 settembre 13, Piacenza), *ChLA*², LXIX, n. 5 (858 luglio 23, Caorso) e *ChLA*², LXV, n. 10 (872 maggio 7, Piacenza). Particolarmente interessante è poi il ruolo svolto dal gastaldo Teutperto: egli si dichiara consenziente allo scambio effettuato dai due coniugi, ribadendo poi nella formula della *manufirmatio* la sua approvazione, la sua funzione di rogatario e l'avvenuta rilettura dell'atto alle parti. La partecipazione del gastaldo non sembrerebbe dipendere da un legame di parentela con Rangher o con Agitruda, nonostante sia possibile ipotizzare una comune provenienza alamanna – documentata nel caso di Teutperto e supposta nel caso della coppia –, che renderebbe plausibile un suo intervento volto a esprimere una forma di sostegno nei confronti dei coniugi. Tuttavia, si potrebbe anche ipotizzare che la presenza di Teutperto sia motivata dal suo incarico di ufficiale pubblico preposto alla gestione di terre fiscali, abbondantemente attestate nell'area di Niviano e in prossimità di proprietà dello stesso Teutperto (vedi *supra* nota 47): congettura che potrebbe irrobustirsi nel caso in cui fosse possibile dimostrare la natura di bene appartenente al fisco regio di quel campo *de Papia* menzionato tra le confinazioni di uno dei terreni ricevuti in permuta dalla coppia. Infine, possiamo ritenere quest'atto l'esemplare prodotto per Raginulfo, mentre quello destinato a Rangher e ad Agitruda doveva riportare la sua sottoscrizione non autografa e la *rogatio*. Come infatti rivela il dotalizio prodotto in favore della moglie Alperga, Raginulfo dovette ricorrere al *signum manus* per siglare il documento (vedi *supra* nota 34).

[+ In nomine Domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Hlottarius magn(us) imp(erator) et Hlodovicus rex filius eius, anno imp(erii) eorum]¹ | [Placuit atque bona convenit voluntate inter Ra[ngh]er et Agitruda iugalis | [.....nec]² non et inter Raginulfo abitor in Niviano, | ut in Dei nomine inter se commu]dare deberent sicut a presente cum[mu]dave[rrunt. In primis dederunt supe]rius nominatis iugalis Rangheriu[s] | [et Agitruda una per consensum et] largitatem Teuperti gastaldio in cum[mu]dacionem | [eidem R]aginulfi, hoc est terra cum aliquantas vites et vacua terra unum | [se tenente que est] posita in casale Niviano et nussitur terra ipsa et vites eidem | Agitruda per cartula vendicionis³ obvenierunt de Fredeverga et Gisetruda | germanas amitanis ipsius Agitrudi, q(uo)d est ipsa pecia de terra per mensura ad | rationem facta tabulas quattuordecim et est adfinis de uno latere abentem | heredis b(one) m(emorie) Auperti, de alio latere ipsius Raginulfi, de uno caput abentem Adelber|to de Varianolo, de alio caput abentem Leo de Niviano, si q(ui)s aliis adfinis sunt | ipsa pecia de terra per mensura ut supra legitur cum omnia super adstantem vel abentem | cum superioribus et inferioribus terre una cum accessionem sua vel cum ingresso et regresso suo, omnia et ex omnibus in integrum dederunt s(upra)s(crip)tis iugalis per consensum | et largitatem ipsius Teutperti in cum[mu]dacionem ipsius Raginulfi. Unde ad|vicem dedit predicto Raginulfo in cum[mu]dacionem eidem Rangher et Agi|trudi, hoc est pecia una de terra cum vinea levatas super adstantem in ca|sale Niviano et alia pecia de terra aratoria in ipso casale, in locum ubi Valli | dicitur non longe fluvio Arda q(uo)d est ipsa pecia de vites per mensura ad ra|cionem facta tabolas quattuor, pedis duo et ipsa pecia de campo est tabo|llas quattuor et media, et est adfinis ad ipsa pecia de vites de uno latere | campo de Papia, de alio latere abentem Victro de Aucense, uno caput tenen|te in vinea Landoni, alio caput in via publica, et ad ipsa pecia de campo | est adfinis de uno latere abentem heredis b(one) m(emorie) Agiverti de Gibidi, de alio | latere abentem heredis b(one) m(emorie) Peresindi de Niviano, de uno caput abentem | heredis quondam Bonammii, alio caput tenente in Odelberti. Necnon et de|dit predicto Raginulfo eorum iugalis in ipsa cum[mu]dacionem pecia una de | congrua terra in predicto casale Niviano prope casa^(a) ipsius Agitrudi, quod | est ipsa pecia de terra congrua per mensura ad rationem facta tabolas sex | et est adfinis de uno latere ipsius Agitrudi et Leoni de Niviano, de alio

1 Lacuna per l'estensione di circa cinquanta lettere.

2 Lacuna per l'estensione di circa trenta lettere.

3 Si desidera.

latere | abentem heredis b(one) m(emorie) Peresindi de ipso vico, uno caput tenente in vites b(one) m(emorie) | Rosperti de Fossate, alio caput tenente in via publica, q(uo)d est ipsas tres pe|cias totas insimul tabolas quattuordecim sicut ipsis iugalis eidem | Raginulfi dederunt. Ipsas tres pecias per mensura sicut superius legitur | cum omnia super adstantem vel abentem^(b) cum superioribus et inferioribus terre | una cum accessionem sua vel cum ingresso et regresso suo, omnia et ex omnibus | in integrum dedit Raginulfo ipsorum iugalis in cumudacionem pro ipsa una | pecia quod de ipsis recepit, et de hec omnia superius comprehensa pena inter | se ambas partes ublicata posuerunt, ut quis ex ipsis vel heredibus eorum | quacumque tempore de hanc convenencia seo cumudacionem se distol|lere aut inrumpere vel minuare quesierint aut menime ipsa cummuda|cionem unus alterius defensare potuerint ab omni quemque hominem | omni in tempore aut ipsas res unus alterius tollere aut subtraere | quesierint vel heredibus eorum per se ipsis vel sumitentesque persona et ca|usa provata fuerint, tunc tempore conpona illa pars qui menime conple|verint ad illa parte qui conservaverint ipsa cumudacionem in dubplo | cum omnia^(c) super posita sicut in die illa melioratas fuerit sub extima|cionem daturi esse promittimus nos cummudatoris^(d) unus alte|rius vel n(ost)ris heredis et cartule cummudacionis in sua maneat fir|mitatem. Unde duas cartulas cummudacionis pari tinore con|scriptas sunt et sibi invicem tradiderunt. Actum in Niviano.

Signum + manibus Rangher et Agitrudi iugalis^(e) qui hanc cartula | cumudacionis fieri rogaverunt.

Signum + manus Teutperti gastaldio qui ad omnia sicut superius legitur consensi | et fieri rogavit et eorum relecta est.

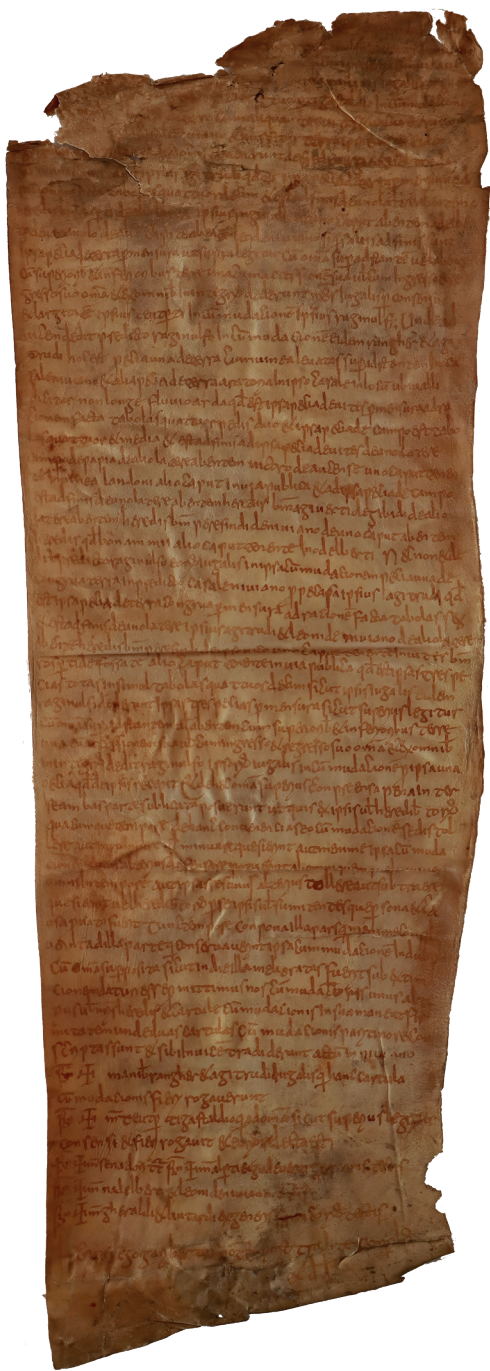
Signum + manus Senadori testis. Signum + manus Alperti et Gudeverti germanis testis.

Signum + manus Nadelberti et Leoni de Niviano testis.

Signum + manus Gheraldi et Liutardi ex generis Francorum testis.

+ Scripsi ego Garibertus not(arius) et postradite conplevi et dedi^(f).

(a) -s- corr. su altra lettera. – (b) -e- corr. su altra lettera. – (c) -o- corr. su altra lettera. – (d) -t- corr. su -c- – (e) prima -i- corr. su altra lettera. – (f) et d(e)d(i) a capo, spostato verso il margine destro.



PIACENZA, Archivio Capitolare di S. Antonino, Diplomatico, Atti privati, busta 4, n. 577.

Bibliografia

- BONACINI 2001 = Pierpaolo BONACINI, *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*, Bologna 2001.
- BOSELLI 1793 = Giovanni Vincenzo BOSELLI, *Delle storie piacentine*, I, Piacenza 1793 (rist. anast. Bologna 1976).
- BOUGARD 1989 = François BOUGARD, *Entre Gandolfingi et Obertenghi: les comtes de Plaisance aux X^e et XI^e siècles*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 101/1 (1989), pp. 11-66.
- BOUGARD 1996 = François BOUGARD, *Pierre de Niviano, dit le Spolétin, sculdassius, et le gouvernement du comté de Plaisance à l'époque carolingienne*, «Journal des savants», 2 (1996), pp. 291-337.
- BOUGARD 2006 = François BOUGARD, *Les Supponides: échec à la reine*, in *Les élites au haut Moyen Âge: crises et renouvellements*, edd. François BOUGARD - Règine LE JAN - Laurent FELLER, Turnhout 2006 (Collection Haut Moyen Âge, 1), pp. 381-402.
- BOUGARD 2008 = François BOUGARD, *Gandolfingi e Obertenghi in Val di Coppa*, in *Dalla curtis alla pieve fra archeologia e storia. Territori a confronto: l'Oltrepò Pavese e la pianura veronese*, ed. Silvia LUSUARDI SIENA, Mantova 2008, pp. 59-70.
- BOUGARD 2013 = François BOUGARD, *Commutatio, cambium, viganeum, vicariato. L'échange dans l'Italie des VIII-XI siècles*, in *Tauschgeschäft und Tauschurkunde vom 8. bis 12. Jahrhundert. L'acte d'échange, du VIII^e au XI^e siècle*, edd. Irmgard VON FEES - Philippe DEPUEUX, Köln 2013, pp. 65-98.
- ChLA, XXVII = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, edd. Albert BRUCKNER - Robert MARICHAL, part XXVII, *Italy VIII*, ed. Jan-Olof TJÄDER, Dietikon-Zürich 1992.
- ChLA², LXIV = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part LXIV, *Italy XXXVI, Piacenza I*, ed. Cristina MANTEGNA, Dietikon-Zürich 2003.
- ChLA², LXV = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part LXV, *Italy XXXVII, Piacenza II*, ed. Cristina MANTEGNA, Dietikon-Zürich 2004.
- ChLA², LXVI = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part LXVI, *Italy XXXVIII, Piacenza III*, ed. Cristina CARBONETTI VENDITELLI, Dietikon-Zürich 2005.
- ChLA², LXVII = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part LXVII, *Italy XXXIX, Piacenza IV*, ed. Paolo RADICIOTTI, Dietikon-Zürich 2005.
- ChLA², LXVIII = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part LXVIII, *Italy XL, Piacenza V*, ed. Paola DEGNI, Dietikon-Zürich 2006.

- ChLA*², LXIX = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part LXIX, *Italy XLI, Piacenza VI*, ed. Flavia DE RUBEIS, Dietikon-Zürich 2006.
- ChLA*², LXXI = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part LXXI, *Italy XLIII, Piacenza VIII*, ed. Cristina MANTEGNA, Dietikon-Zürich 2007.
- ChLA*², CXVII = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, 2nd series, edd. Guglielmo CAVALLO - Giovanna NICOLAJ, part CXVII, *Addenda I*, edd. Simone ALLEGRIA - Corinna DRAGO TEDESCHINI - Maria GALANTE - Clelia GATTAGRISI - Cristina MANTEGNA - Paola MASSA - Antonino MASTRUZZO - Francesca SANTONI - Gaia Elisabetta UNFER VERRE, Dietikon-Zürich 2019.
- DEGLI ESPOSTI 2017 = Stefano DEGLI ESPOSTI, *Chiese, monasteri e archivi: fonti per la storia della società piacentina di XI secolo*. Tesi di dottorato di ricerca in storia medievale (XXIX ciclo), Università della Tuscia di Viterbo, tutor Anna MODIGLIANI, co-tutor Paola GALETTI, Viterbo 2017.
- FUMAGALLI 1968 = Vito FUMAGALLI, *Un territorio piacentino nel secolo IX: i "fines Castellana"*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 48 (1968), pp. 1-35.
- LA ROCCA 2024 = Maria Cristina LA ROCCA, *Ritornare fragili. Immagini e pratiche delle donne prima durante e dopo la guerra gotica*, in *Justinian Legacy's. The Last War of Roman Italy. L'eredità di Giustiniano. L'ultima guerra dell'Italia Romana*, edd. Fabrizio OPPEDISANO - Hendrick DEY, Roma-Bristol 2024 (Saggi di storia antica, 45), pp. 337-370.
- Le carte più antiche* = *Le carte più antiche di S. Antonino di Piacenza (secoli VIII e IX)*, ed. Ettore FALCONI, Parma 1959.
- LE JAN 1995 = Régine LE JAN, *Famille et pouvoir dans le mond franc (VII^e-X^e siècle). Essai d'antropologie sociale*, Paris 1995 (Publications de la Sorbonne. Histoire ancienne et médiévale, 33).
- LE JAN 1999 = Régine LE JAN, *L'Épouse du comte du IX^e au XI^e siècle: Transformation d'un modèle et idéologie du pouvoir*, in *Femmes et pouvoirs des femmes à Byzance et en Occident (VI^e-XI^e siècle)*, edd. Stéphane LEBECQ - Alain DIERKENS - Régine LE JAN - Jean-Marie SANSTERRE, Lille 1999 (Centre de Recherche sur l'Histoire de l'Europe du Nord-Ouest, 19), pp. 65-73.
- Libri mem. N. S. 1* = *Das Verbrüderungsbuch der Abtei Reichenau*, edd. Johanne AUTENRIETH - Dieter GEUENICH - Karl SCHMID, Hannover 1979 (MGH Libri mem. N. S., 1).
- Libri mem. N. S. 4* = *Der memorial- und Liturgiecodex von S. Salvatore / S. Giulia di Brescia*, edd. Dieter GEUENICH - Uwe LUDWIG, unter Mitwirkung von Arnold ANGENEDT - Gisela MUSCHIOL - Karl SCHMID - Jean VEZIN, Hannover 2000 (MGH Libri mem. N. S., 4).
- Libri mem. N. S. 9* = *Die St. Galler Verbrüderungsbücher*, edd. Dieter GEUENICH - Uwe

LUDWIG, unter Mitwirkung von Fabrizio CRIVELLO - Peter ERHART - Alfons ZETTLER, Wiesbaden 2019 (MGH Libri mem. N. S., 9).

MANCASSOLA 2013 = Nicola MANCASSOLA, *Uomini senza storia. La piccola proprietà rurale nel territorio di Piacenza dalla conquista carolingia alle invasioni ungariche (774-900)*, Spoleto 2013 (Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Istituzioni e società, 19).

MANCASSOLA 2017 = Nicola MANCASSOLA, *Società e istituzioni pubbliche locali. Gli ufficiali minori del comitato di Piacenza in età carolingia*, Spoleto 2017 (Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Istituzioni e società, 22).

MAZZI 1911 = Angelo MAZZI, *I documenti longobardi di Piacenza e le misure agrarie*, «Bollettino Storico Piacentino», 6 (1911), pp. 176-183.

NICOLLI 1833 = Francesco NICOLLI, *Della etimologia dei nomi di luogo negli stati ducali di Parma, Piacenza e Guastalla*, II, Piacenza 1833.

Placiti 1955 = *I placiti del Regnum Italiae (a. 776-945)*, ed. Cesare MANARESI, I, Roma 1955 (Fonti per la storia d'Italia, 92).

Placiti 1975 = Raffaello VOLPINI, *I placiti del 'Regnum Italiae' (secc. IX-XI). Primi contributi per un nuovo censimento*, «Contributi dell'istituto di Storia medioevale», 3 (1975), pp. 245-520.